

ora assumendo un ritmo sempre più rigoglioso e come crescono di numero, così aumentano di prestigio. Il repertorio loro vagheggia diverse visioni e registrazioni, e arieggia tanto l'« epitome » o il « breviarium », quanto i « commentari », gli « specula » o addirittura le « rapsodiae ». Le fonti di informazione alternano le vecchie testimonianze a nuove, dirette esperienze. I quadri si allargano e assieme a popoli già noti e descritti comprendono popoli ignorati e scarsamente notati. Gli Slavi appena sfiorati e colti in singoli loro raggruppamenti etnici o statali, vengono meglio individuati e intesi nella loro totalità. Siamo ancora lontani da risultanze esatte ed esaurienti, ma evidente ne è il progresso e più evidente ancora la tendenza alla revisione, al rinnovamento del retaggio storiografico e alla ricerca di nuovi mondi e allo sfoggio di nuovi panorami.

In storie universali, dettate, soprattutto, dall'opportunità della compilazione e della chiarezza, e dal gusto della sintesi e dalla preoccupazione dell'ammaestramento, sarebbe vizioso voler cercare prove particolari di interessamenti speciali agli Slavi. Esse valgono, se mai, a provare quale era l'idea che allora si aveva degli Slavi in generale e quali ne erano le raffigurazioni. Anche queste però perdono del loro significato, quando vagano nell'immensità e nella monotonia dei « compendi » e delle « cronologie ».

Semplice atto di fugace presenza vediamo fare dagli Slavi, per esempio, in quella compilazione annalistica che è l'*Opus de temporibus suis* (1) di quello scrittore e uomo politico ancora quattrocentesco che è Matteo Palmieri; vi sono ricordati i Boemi per le loro guerre con l'Ungheria, e la Russia per il suo vescovato di Kiev. Lo stesso Palmieri, o l'anonimo Mattia (+1483), continuando il *Chronicon* (2) di S. Girolamo tramandato nella lezione latina di Panfilio Eusebio, inserisce qualche notizia su i Boemi, su gli Slavi meridionali e su i Tatarsi confusi con i Russi. Ma sono scarse e aride notazioni annalistiche. La Boemia con i suoi hussiti e con il suo re nazionale Giorgio da Poděbrady ricom-

(1) M. PALMIERI, *Opus de temporibus suis ab anno MCCCCXLIX ad annum MCCCCLXXII*, Milano, 1475 (?), Venezia, 1483, Parigi, 1512 e numerose altre edizioni. Io ho consultato quella di *Rerum italicarum scriptores*, XXVI (1915).

(2) PAMPHILIUS EUSEBIUS, *Chronicon a S. Hieronymo lat. versum, et ab eo, Prospero Britannico et Matthaeo Palmierio continuatum*, Venetiis, 1483. Impresione consimile ci fa il *De situ orbis*, Neapoli, 1496, di ZACHARIA LILIUS, disposto in ordine alfabetico come il *De montibus, sylvis*, ecc. del Boccaccio.